

La Magia del corteo storico:

Quintana al femminile, il corteo "si tinge sempre più di rosa"

Testi e foto di Emidio Cinelli

Un viaggio nel tempo è quello che lo spettatore vive nelle due edizioni della rievocazione storica della Quintana di Ascoli. Ascolani e non tornano a rivivere nei mesi di luglio ed agosto, nelle rue, nelle piazze ed al campo giochi le gesta del libero comune medievale Piceno attraverso la Giostra della Quintana, già famosa nel 1377. Bisogna convenire che la cura dell'impianto scenografico e del corteo, sono veramente notevoli, come sono notevoli, la fattura dei costumi e l'organizzazione generale ma, quello che colpisce maggiormente è l'impegno dei figuranti, che si calano totalmente nei personaggi interpretati, in una sorta di rappresentazione cinematografica, di notevole valore che da la suggestione del ritorno al passato. Il corteo storico è da sempre la "carta d'identità" della Quintana, il suo specchio; la Quintana sarà maggiormente apprezzata se spiccherà l'eleganza, la ricchezza e l'equilibrio scenografico del proprio corteo. Il corteo storico è bello..., imponente..., solenne...

Il suo significato lo si capisce se, in qualche modo, si riesce ad entrarci dentro: dopo diventa facile sentire il brivido dei colori, il fruscio della seta, il rullio dei tamburi, lo squillo armonico delle chiarine, ed il sibilo delle bandiere lanciate in aria. Forse questo è l'unico modo per spiegare il senso di fierezza che entra addosso ad ogni figurante, insieme alla calzamaglia, alle vesti, al cuoio, al

rame delle armature ad ai velluti. Il corteo storico è il sestiere, è l'orgoglio di mostrarsi e raccontare la propria storia, è il passo lento, la fierezza negli occhi, lo sguardo in avanti... Indossare un costume della Quintana deve portare ciascun figurante ad "investirsi" del ruolo, ad acquisire una consapevolezza di ciò che si diventa in quel momento. Abiti, gesti, comportamento e portamento diventano insomma un linguaggio non verbale, tanto più significativo quanto più è vissuto con convincimento dalla persona che vuol diventare "personaggio". Per questo "vestirsi" è un insieme di cose che coinvolge tutti, anche quei



mestieranti che non sfilano ma lavorano tutto l'anno, perché ogni volta sia tutto perfetto. Però questa volta il nostro obiettivo è quello di tracciare una guida di "appunti" per mettere in risalto la presenza e l'impegno femminile all'interno del corteo storico della quintana. "Donna è bello" era uno slo-

gan molto in voga nel 1968. I responsabili dei sei sestieri, a quanto pare, hanno fatto loro questo slogan. Nell'ultimo decennio il ruolo della donna all'interno del corteo storico ha assunto sempre maggiore importanza. Osservando con attenzione la sfilata del Corteo Storico, è inevitabile non notare nella miriade di personaggi, tra capitani, sbandieratori, paggi, alfieri, tamburini, chiarine la presenza di molte donne. Protagoniste nei panni di dame, damigelle, chiarine, tamburine, guerriere, religiose, paggi. Verrebbe da domandarsi, cosa sarebbe la Quintana senza le sue donne, con il loro incedere elegante ed allo stesso tempo

Poi, vediamo venirci incontro la figura altera della Badessa di Sant'Angelo Magno. Una figura collocabile storicamente alla metà del 1400 che sfila, pastorale alla mano, con il suo corteggio, per il sestiere della Piazzarola. La Badessa di Sant'Angelo Magno è ricordata nelle cronache cittadine come personaggio molto potente ed



solennemente scandito dal ritmo dei tamburi e dagli squilli delle armoniche chiarine? La Quintana è da sempre la celebrazione della grazia femminile attraverso la figura per eccellenza: circondata da paggetti la dama, la signora del sestiere, è scelta tra la più bella del rione, seguita dalle damigelle, anch'esse accuratamente scelte tra le bellezze più significative.

Durante l'incedere solenne dei figuranti scorgiamo le altere figure di due guerriere di nobili origini come Flavia Guiderocchi e Menechina Soderini, appartenenti ad antiche famiglie ascolane: nel 1459 difesero la città assediata dagli Angioini mettendosi a fianco dei loro padri che erano a capo dell'esercito. Le due nobili donne, addirittura parteciparono a diverse giostre della quintana, e Flavia Guiderocchi vinse la giostra degli anelli.

influente ad Ascoli.

E poi ancora incontriamo la figura a cavallo della poetessa Elisabetta Trebbiani con la sua bellezza eterea. Qualche istante dopo, assistiamo al passaggio di una nobile "madonna" della famiglia Sgariglia, con il suo preziosissimo abito, i ricchi merletti e la sua elegante postura. Il corteo volge al termine, e il centro storico si svuota lentamente, torna il silenzio della quotidianità ad impossessarsi dei corsi, delle rue, delle piazze, pronto a raccontare il prossimo anno, la magia di un evento che ormai appartiene alla memoria degli ascolani e dei numerosi visitatori. Il corteo storico ha il potere di incantarci, ma anche il compito di ricordarci un passato che la virtualità di internet, le nuove tecnologie ed il disinteresse nei confronti della nostra identità ci fanno apparire ancora più remoto. (Riproduzione riservata)

